

La disoccupazione può far ammalare, ma anche un cattivo lavoro



La disoccupazione può far ammalare, ma anche un cattivo lavoro non scherza.

[Molti studi](#) hanno dimostrato che i disoccupati di lungo periodo soffrono il doppio di depressione e ansia rispetto a chi ha un lavoro; inoltre, soffrono maggiormente di attacchi cardiaci o infarti.

La crescita economica è il fattore più importante per quanto riguarda la lunghezza della vita di una persona?, afferma **M. Harvey Brenner** nel suo [studio del 2002](#) sulla correlazione fra disoccupazione e maggiore mortalità. Le principali scoperte [di questo studio] sottolineano trend nella mortalità in **Europa e Nordamerica** sulla base della crescita economica e dei tassi di occupazione. [?] La piena occupazione equivale a un tasso di mortalità più basso?.

Ma non è solo l'assenza di lavoro ad avere ripercussioni sulla salute delle persone. Molti impieghi ? precari, mal retribuiti e con pessime condizioni lavorative ? possono infatti incrementare lo stress cronico e, a lungo termine, il manifestarsi di malattie e disturbi.

A dirlo è [uno studio](#), recentemente pubblicato sull'**International Journal of Epidemiology**, e condotto da **Tarani Chandola** e Nan Zhang dell'**University of Manchester** su un campione di 1.116 persone del **Regno Unito** fra i 35 e i 75 anni. Partendo dal 2009, sono stati osservati gli indicatori di stress cronico dei soggetti in questione, allora disoccupati. I ricercatori hanno valutato il livello di ?qualità dell'impiego? per coloro che ottenevano un lavoro misurando quanto questo li rendeva ansiosi, quanto erano soddisfatti, quanto era precario e quanto venivano retribuiti.

Rispetto a chi era rimasto disoccupato, in coloro che ottenevano un lavoro di ?bassa qualità? si registravano indici più alti di infiammazione e un tasso più basso di clearance della creatinina (che misura quanto funzionano i reni). Chi aveva un impiego migliore godeva invece di migliore salute. Inoltre, chi otteneva un impiego di ?buona qualità?, manifestava un miglior livello di salute mentale rispetto a chi era rimasto disoccupato; mentre chi otteneva un impiego di ?bassa qualità? non vedeva miglioramenti in questo senso.

In altre parole, il semplice atto di lavorare non significa automaticamente una migliore condizione di vita. E a farne le spese sono i lavoratori a basso reddito.

La fonte principale di questo pezzo è l'articolo, a firma di **Olga Khazan**, pubblicato il 25 agosto su **The Atlantic**, con il titolo: [Is any job really better than no job??](#).

(Foto **Rick Wilking** / **Reuters**)